Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 14 (1944-1945)
Heft: 4

Artikel: Briciole di passato della parrocchia di Selma
Autor: Giuliani, S.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-14793

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Briciole di passato della parrocchia di Selma

Don S. Giuliani

V.

(Continuazione e fine)

Nel 1808 è parroco il genovese **Paolo Lanfranchi** che vi restò fino al 1810.

Nel 1810 gli succedette **Don Pietro Berta** di Braggio, che non venne mai approvato quale parroco, e nel 1811 pensò bene di ritirarsi. Morì, ottantasettenne, nel 1814 e venne sepolto a Selma. Dal 1811 al 1813 vi è come parroco provvisore, eletto e non approvato, **Don Giuseppe Maria Garovi** di Bissone. 1814-15 parrocchia vacante.

1815-16 Pietro Marchioni, prete italiano, probabilmente novarese. Seguirono altri tre anni di vacanza.

In allora si liquidarono oneri e diritti della chiesa di Selma verso la matrice di S. Maria di Calanca. La convenzione fra le due parti era del seguente tenore:

Confederazione Svizzera, Cantone Griggione, Valle Calanca e Mesolcina, diocesi di Coira etc. L'anno del Signore 1817 li 19 aprile in S.ta Maria di Calanca.

La magnifica Cura e Comune di Selma, dopo essere stata citata per ordine della R.ma Curia Vescovile di Coira a dover comparire per il g.o 22 del corrente avanti il R.mo Signore Pietro Broggi Vicario Vescovile Foraneo in ambidue le Valli di Mesolcina e Calanca, come delegato della Med.ma Curia ad udire li motivi per cui dalla suddetta Magnifica Cura di Selma già da ventidue anni trascorsi più non pagavansi li così detti condizi, butiro de S.ti Giovanni e Giacomo, soldi de ceppi e che per antica consuetudine di pressochè trecento anni, non meno che per molti decreti e replicate ordinazioni dei Monsgri Vescovi di Coira si dovevano annualmente pagare alla Venerabile Chiesa Matrice di S.ta Maria e la predetta Magnifica Cura di Selma affine di iscansare liti, spese ed altre disfatte disgustose conseguenze, inerendo anche nel tempo stesso all'insinuazioni della R.va Curia Vescovile si determinò di passare ad un amichvole accomodamento intorno a questo spinoso affare stato sempre occasione di litiggi e dissensioni e con una nuova convenzione evocare quindi una volta per sempre l'origine d'ogni litigioso contrasto colla Venerabile Chiesa Matrice di S.ta Maria si per riguardo agli anni trasandati, come per riguardo altresì agli anni avvenire.

Comparsi dunque li rispettivi deputati d'ambidue le parti, gli uni rappresentanti la Venerabile Chiesa Matrice di S.ta Maria e sono l'Ill.mo, missionario parroco attuale di S.ta Maria ed il Sig. Cancelliere Giuseppe Maria Pregaldino Tuttore della stessa Venerabile Chiesa ecc.

L'altro rappresentante la Magnifica Cura di Selma ed è il M. Ill.mo Sig. Landama F'co Armando Paggi di Braggio vigor carta di delegazione lui data sotto il giorno 13 corrente e registrata nel libro della stessa lodevole comune di Selma. Comparsi, dico, tutti li anzidetti il 17 del corrente avanti il Rev. Signor Vicario Vescovile D. Pietro Broggi per far il seggio amichevole, fu quindi proposto e d'ambi le parti convenute come segue:

La Lodevole Magnifica Cura e Comune di Selma, afine di sciogliere una volta per sempre ogni occasione di litiggi ecc. s'obbliga di pagare alla Venerabile Chiesa Matrice per questa sol volta in perpetuo no. 4 dico quattro luigi, in oro o siano armette

nuove di L. 39.10 l'una di Milano corso di Mesolcina, pagabile dentro il termine di un anno dalla data odierna, e rinunziando nel tempo stesso interamente a qualunque diritto in avvenire di jus Padronato sopra la medema Venerabile Chiesa Matrice, resti d'ora innanzi pienamente libera indipendente, per modo che la prelodata magnifica cura di Selma non abbia più verun diritto d'ingerirsi nell'amministrazione della medesima, sia per l'elezione dei rispettivi Avgadri, sia per la revista dei conti, sia per qualunque altro titolo gli potesse competere a norma degli antichi resi e consuetudini di jus Padronato, quali colla presente nuova scrittura di convenzione restano in tutto e per tutto annullati, cassi ed abrogati in perpetuo. Come pure la prenominata cura di Selma, ossiano componenti la med.ma si obbligano di rinunziare, come infatti rinunziano adesso, e per ogni tempo in avvenire a qualunque diritto di padronanza sul fabricato, campane, stabili e mobili etc. appartenenti più alla più volte nominata Chiesa Matrice etc. Cosicchè in avvenire per qualunque evento non possino più pretendere alcun jus di voler entrare a parte, o dividere siano mobili etc. Ma il tutto resti d'ora inanzi in perpetuo sia per ciò che riguarda l'amministrazione etc. alla sola cura di S.ta Maria.

Dall'altra parte poi la Venerabile Chiesa Matrice di S.ta Maria mediante lo sborso delle anzidette n. 4 dico quattro armette e rinunzia d'ogni jus Padronato come sopra etc. Si obbliga essa pure del pari e rinunzia a favore della Lodevole Magnifica Cura di Selma d'ora innanzi in perpetuo, rinunzia dico all'antico suo jus e diritto d'esigere dalla Magnifica Cura di Selma li così detti soliti annuali condizi, butiro dell'Alpi e di S. Pietro e giusta l'antico praticato, per modo che ogni qualunque pretesa per parte della med.ma Chiesa Matrice resti compresa nell'anzi detta somma, e rinunzia accordata colla Magnifica Cura di Selma, tanto per riguardo agli anni avvenire ecc...

Tanto fu proposto, convenuto ed accettato d'ambe le parti alla presenza del Reverendissimo Sig. Vicario Broggi ed avutone il previo assenso dei rispettivi loro popoli, alla qual convenzione promettono l'una e l'altra parte di star fedelmente.

Seguono ancora alcune disposizioni di nessuna importanza, poi le firme del **Padre Vittore,** di **Giuseppe Pregaldini,** rappresentanti la chiesa di S. Maria e quella di **Francesco Paggi,** rappresentante il comune di Selma.

Nel 1818 il comune di Selma versava a S. Maria le quattro armette di Francia e fu completamente libero da qualsiasi onere nei riguardi della chiesa matrice.

Nel 1818 tornò a Selma il frate **Alessio Hauty** che vi era già stato quattordici anni prima. Se la prima volta non aveva saputo adattarsi agli usi ed ai costumi della popolazione, non meglio riuscì la seconda volta perchè vi restò due anni.

Nel 1820 tornò a Selma **Don Giuseppe Maria Garovi** di Bissone che vi era già stato nel 1812-13. Di là passò poi parroco a S. Domenica.

Dal 1821 al 1827 vacanza. Provvisore dal 1821 al 1825 **Don Pietro Marchini,** parroco di Arvigo. A lui si deve una compilazione dello Stato delle anime per il 1823. Selma contava allora appena 59 anime, ripartite in 13 famiglie dei casati dei Bitanna (3), Rigonalli (2), Papa (2), Spadini (1), Fancida (11), Berta (1), Jurietti (1), Rigassi (1) e De Francesco (1).

Dal 1825 al 1827 provvide ai bisogni spirituali di Selma il parroco di Cauco **Don Stefano Silva.**

Dal 1827 al 1832 la parrocchia fu tenuta da **padre Aurelio,** cappuccino.

Durante il tempo della sua cura, la parrocchia fu citata a comparire davanti al giudice ecclesiastico per rispondere della mancata soluzione delle decime al capitolo di S. Vittore.

Il documento che parla di quella questione, in data 7 novembre 1838, merita di essere riportato, almeno nella sua seconda parte, integralmente. Le parti, i rappresentanti della parrocchia e del Capitolo, si erano date convegno a Roveredo.

All' oggetto di trattare la liquidazione delle decime arretrate già dal 1831 fino a tutto il corrente 1838, nonchè per fissare un' equa commutazione delle decime che ritirava il V.ble Capitolo dal Territorio della suddetta Comune (Selma) in Campis e capretti in valore numerario pell' avvenire usque in perpetuum, si ha stabilito e convenuto quanto segue:

1.o La predetta anministrazione si contenta ricevere pelle decime aretrate Lire nostre mesolcinesi ventidue ciffransi 22 L tutto compreso pel passato da pagarsi al V.ble Capitolo entro il corrente franco e libbero d' ogni spesa.

2.o La Magnifica Comunità di Selma si obbliga e promette di pagare usque in perpetuum ogni anno a S. Martino al V.ble Capitolo di Santi Giovanni e Vittore in San Vittore franchi e libberi da ogni spese lire nostre di Mesolcina 6 scrivansi sei.

3.o In caso che il presente convegno non venisse osservato da parte della Magnifica Comune di Selma col voler trattenere o diminuire sotto qualunque pretesto al V.ble Capitolo le convenute annue Lire Sei, il V.ble Capitolo farà valere il diritto accordatogli dalla fondazione Capitolare eretta dal generoso Conte Enrico de Sacco di prelevare la decima in natura ossia in Campis, cui è e resta sottoposto il prediale della sudetta Magnifica Comune di Selma.

Così fu convenuto e stabilito, obbligandosi la predetta Comune all' esatta osservanza sotto pena di tutti i danni e spese che potrebbero emergere al V.ble Capitolo in caso contrario.

La presente convenzione sortirà pieno vigore mediante l' approvazione del Rev.mo nostro Ordinario e quella dell' Ill.mo Consiglio di nostra Valle.

In corroborazione di quanto sopra si firmano le parti apponendovi i rispettivi Sigilli Capitolare e Comunale.

Canonico Cesare a Marca, Commandante di Maria.

Gius.e M.a Garovi parr.o di Selma, Delegato appositam. dalla Mag.ca Cura affermo.

Giacomo Antonio Bertha, Tutore della V.ble Chiesa e delegato dalla Mag.ca Cura affermo.

L' affermazione nel documento « uxque in perpetum » non corrispose ai fatti, perchè, sempre sotto il Garovi, la parrocchia di Selma potè riscattarsi completamente dalle decime dovute al capitolo dei Santi Giovanni e Vittore. E ciò nel 1857 :

L' Amministrazione Ecclesiastica e Secolare del Venerabile Capitolo di Santi Giovanni e Vittore dichiara colla presente nel più ampio e valido modo d' aver ricevuto dalla Magnifica Comune di Selma la somma di franchi federali quaranta, cifransi franchi 40 compresa in detta somma la decima arretrata dell' anno scorso 1856 consistente in fr. 339 e ciò per la cifra convenuta e stabilita pel Riscatto delle Decime che la Medesima doveva al prefato Venerabile Capitolo, liberandola così da ogni ulteriore vincolo ed obbligazione in proposito *riservandosi però esso Lod.le Comune di Selma ogni ragione e diritto sulli beni stabili, capitali etc. etc. appartenenti al ripetuto Venerabile Capitolo in caso d' una secolarizzazione od incameramento dello stesso.*

In fede, la presente quittanza viene sottoscritta da tutti i membri componenti la suddetta amministrazione e munita dell' impronta del suggello Capitolare.

Dato in Santo Vittore li 6 aprile 1857.

Carlo a Marca, Amministratore Capitolare
Giovanni Schenardi, Amministratore Capitolare
Canonico Decano Fedele Tognola
G. Agostini
Canonico Giovanni Toschini
Can. Raffaele Altomare, Segretario.

Don Garovi fu anche il primo « definitore » del capitolo di Calanca, ufficio che tenne e disimpegnò con costanza fino alla sua morte, il 27 luglio 1861. Aveva 91 anni. Suo successore fu **Padre Francesco** da **S. Severo,** pugliese, già parroco di S. Maria.

Il padre riceveva fr. 270 annui, quale stipendio, più un compenso di fr. 30 per la scuola che impartiva così alla buona, in casa sua. Alcuni Selmesi, oggi in sugli 80 anni, ricordano ancora con gratitudine il buon Padre Francesco che apprese loro i primi rudimenti di lingua e fece imparar loro gli uffici da morto.

Padre Francesco morì nel 1876. Una lapide ne perpetua la memoria.

Lacrime e fiori - Preci e rimpianti sulla tomba di P. Francesco da S. Severo / Missionario Apostolico dotto e solerte / per 8 lustri in Rossa e qui in Selma / morto d'anni 72 nel bacio del Signore / il 30 gennaio 1878. / R. I. P.

Dal 1878 al 1880 è parroco **Don Carlo Solito** di Aquila (Italia). Gli succedette per breve tempo un **Don Meissen,** grigione. Dal 1882 al 1895 la parrocchia rimase vacante.

Nella primavera dell'anno 1888 una valanga, scesa lungo il torrente Auriglia, arrecò gravi danni alla casa parrocciale e danni di una certa entità anche alla chiesa.

Dal 1883 al 1886 Selma venne servita dal parroco di Landarenca **Don Giovanni Salvioni** e dal 1886 da **Don Giovanni Manzoni.**

Nel 1895 ebbe di nuovo un suo parroco proprio nella persona del roveredano **Don Emanuele Giboni,** alunno del collegio di Propaganda Fide. Don Giboni lasciò Selma nel 1900, per recarsi a Bauma — dal 1937 è cappellano nell'ospedale cantonale di Altdorf —.

1900-1905 parrocchia vacante.

Dal 1906 al 1910 Selma venne servita da **Don Mariano Bonugli,** dal 1911 al 1926 da **Don Stefano Cattaneo** da Rovellasca (Como), dal 1926 al 1935 da **Don Reto Maranta** di Poschiavo —. Nel 1935 assumeva la parrocchia l'autore di queste notizie.

L'opera svolta dagli ultimi parroci non è trascurabile. Ne parleranno forse altri, più tardi, molto più tardi.

Un'ultima osservazione: il lettore si sarà meravigliato delle molte citazioni del testo integrale di documenti, che forse si potevano anche solo riassumere: mi sono valso dell'occasione per « salvarli », perchè facile è che le vecchie carte o si smarriscano o si distruggano.

Selma, inverno 1938-39

P. S. **Stato delle anime** della parrocchia di Selma al 31 dicembre 1938:
Numero delle anime: 65 (28 m., 35 f.),
Numero delle famiglie: 27, di cui 10 patrizie e 17 immigrate,
Numero dei fuochi: 18.